

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

LXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 AGOSTO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZANIBELLI

INDICE

	PAG.
CONGEDI	777
PRESIDENTE	777
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	777
Sull'ordine dei lavori:	
MERLIN ANGELINA	778
PRESIDENTE	778, 779
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	778
SULOTTO	778, 779
CACCIATORE	779
REPOSSI	779
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani a loro familiari. (<i>Approvato dal Senato</i>). (4013)	779
PRESIDENTE	779, 783, 785, 786, 787, 788
SULOTTO	779
NEGRONI	780
CACCIATORE	781
REPOSSI	781, 783
TITOMANLIO VITTORIA	782, 785, 786, 787
DE MARZI FERNANDO, <i>Relatore</i>	782, 785 786, 787, 788
MAZZONI	782, 783, 786
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . 782, 785, 786, 787, 788	

	PAG.
BETTOLI	787
MAGLIETTA	786
SCARPA	787
BIANCHI FORTUNATO	788
BERLINGUER	788
Disegno di legge (Approvazione):	
Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. (<i>Approvato dal Senato</i>). (3983)	788
PRESIDENTE	788
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	789

La seduta comincia alle 9,45.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bucalossi, Ferrarotti e Quintieri.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno della odierna seduta i deputati Buttè,

Magnani, Sabatini e Storti sono sostituiti rispettivamente dai deputati Toros, Berlinguer, Titomanlio Vittoria e Sciolis.

Sull'ordine dei lavori.

MERLIN ANGELINA. Mi sia consentito, signor Presidente, di raccomandare alla sua cortese attenzione la possibilità di inserire all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della nostra Commissione il disegno di legge che riguarda il licenziamento dal lavoro delle donne che contraggono matrimonio. Al disegno di legge al quale mi riferisco sono abbinate altre due proposte di legge da me presentate sia al Senato che alla Camera ed altra di un collega presentata alla Camera sin dal 1959. Oggi purtroppo si assiste allo strano fenomeno che il datore di lavoro, anziché essere colpito, per il provvedimento ingiusto, doloso ed incostituzionale che prende nei confronti delle donne che contraggono matrimonio, è addirittura sorretto dalle leggi che disciplinano l'impiego delle donne.

PRESIDENTE. È intenzione della presidenza mettere all'ordine del giorno della nostra Commissione il disegno di legge da lei citato, quanto prima. Ovviamente non abbiamo potuto provvedere prima perché il provvedimento era all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Le assicuro onorevole Merlin Angelina che, che se non interverranno difficoltà in una ulteriore convocazione della nostra Commissione nella prossima settimana metteremo senz'altro in discussione il disegno di legge al quale ella ha fatto riferimento nel suo intervento.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Posso assicurarle, onorevole Merlin Angelina, che sono sinceramente preoccupato per l'accentuarsi dei licenziamenti di donne nubende. Ho già impartito disposizioni agli uffici provinciali del lavoro perché seguano il fenomeno e intervengano presso le autorità competenti, onde frenare questo acceleramento di violazione di una legge, o quanto meno, cercare di attenuare il fenomeno stesso. Sinceramente debbo dirle che da parte del mio dicastero si riconosce che tale fenomeno è tutt'ora in atto.

SULOTTO. Richiamo l'attenzione del Presidente della Commissione lavoro sul dibattito avvenuto nel corso della discussione del bilancio, nel quale, al centro di molti interventi è stato posto il problema della libertà nelle fabbriche.

Abbiamo appreso questa mattina del gravissimo atto di rappresaglia compiuto dai di-

rigenti della Fiat contro novanta lavoratori che avevano esercitato il loro diritto di sciopero provvedendo al « picchettaggio » dinanzi alla fabbrica. Da parte della Fiat si è proceduto al licenziamento degli attivisti di tutte le organizzazioni sindacali il che rappresenta una palese violazione del diritto di sciopero. È indispensabile che il Governo prenda i suoi provvedimenti, perché, ripeto, ci troviamo dinanzi ad un attacco politico al diritto di sciopero, ad una sfida alla democrazia italiana, ad un attacco al Governo stesso. Ci riserviamo, comunque, in campo sindacale, di sviluppare quella azione che riteniamo indispensabile perché sia indicata la Fiat come una azienda che non intende rispettare la Costituzione.

PRESIDENTE. Mi scuso con i componenti della nostra Commissione se non ho provveduto a metterli al corrente che l'onorevole Sulotto mi aveva informato del desiderio di sollevare questa questione prima dell'inizio dei lavori. Logicamente, poiché questa non è una discussione che possa concludersi con un voto o indicazioni di varia natura, prego gli onorevoli colleghi che volessero intervenire su tale argomento, di limitare il proprio intervento.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho lasciato il Ministero del lavoro ieri sera verso le ore 20 quando cioè tutto era ancora tranquillo e la situazione ristagnava. Questa mattina, verso le ore 8,15 recandomi al Ministero ho appreso la notizia, una notizia debbo confessarvelo che mi ha dolorosamente colpito e non poco sorpreso. Personalmente posso dire che mi preoccupa del licenziamento di un solo individuo; figuratevi di novanta operai! Mi preoccupa quando è in atto una situazione, diciamo, effervescente e nel caso della Fiat speravo che tutto finisse per il meglio. Sono stato informato soltanto in mattinata dai miei funzionari che ieri sera, verso le ore 22, alcuni autorevoli colleghi sindacalisti erano andati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per presentare una protesta. Al Ministero si sono subito premurati di avere maggiori informazioni: hanno cercato di mettersi in contatto telefonico con l'ufficio provinciale del lavoro di Torino sono state sollecitate notizie dal prefetto, dal questore, dall'Unione industriali. Informato della situazione ho pregato i miei funzionari di mettersi immediatamente in contatto con i dirigenti della Fiat, anche per ascoltare la voce dell'altra campana, come si suol dire. Ho raccomandato

a tutti di raccogliere, nel modo più sollecito e rapido, le notizie più estese possibili e più soddisfacenti dal punto di vista informativo, non tralasciando di porsi in contatto anche con la Confindustria ove la situazione avesse assunto l'aspetto di un episodio non locale ma di più vasta portata.

In questo momento sono in attesa di informazioni. Prima delle 9 ho dovuto lasciare il Ministero e quando saprò qualche cosa riferirò.

SULOTTO. Quindi pregherei il Ministro di poter rispondere in Aula alle eventuali interrogazioni.

CACCIATORE. Vorrei pregare, anche a nome del collega Di Nardo, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze, di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 3637 che ha per oggetto: « Trattamento di fine lavoro del personale delle ferrovie, tramvie, linee di navigazione interna, autolinee extra urbane in regime di concessione.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà esaminata congiuntamente con la Commissione trasporti, e pregherò il Presidente di detta Commissione perché alla ripresa dei lavori parlamentari si discuta la proposta di legge.

REPOSSI. Alla fine, anch'io mi permetto di sollecitare la messa all'ordine del giorno della questione del fondo di previdenza ai commercialisti.

PRESIDENTE. Io non so se martedì o mercoledì saremo in grado di tenere una seduta, nel caso che ciò sia possibile, terrò conto, nei limiti delle possibilità delle sollecitazioni che sono state fatte in questa sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari (Approvato dal Senato) (4013).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge concernente disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria, invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari.

Come i colleghi sanno, è già stata ultimata la discussione generale. Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli. Gli articoli

sono già stati illustrati, mi pare sufficientemente. Al primo articolo l'onorevole Mazzoni ha presentato il seguente emendamento:

« All'articolo primo, primo comma, sostituire le parole: a lire 10.000 mensili, con le seguenti: a lire 12.000 mensili ed a lire 15.000 mensili rispettivamente per i titolari di età inferiore ai 65 anni e per i titolari che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età ».

SULOTTO. Vorrei soltanto sottolineare che gli argomenti addotti sia dal Relatore sia dal Governo circa la possibilità o la non possibilità di parificare il minimo degli artigiani ai minimi dei lavoratori dipendenti che fanno capo all'I.N.P.S., ci hanno ancor più convinti della giustezza del nostro emendamento ed è per questo motivo che noi abbiamo insistito nel presentarlo. La nostra proposta è ispirata a criteri umani e sociali che dovrebbero orientarci continuamente, ponendo mente al fatto che da tutte le parti noi ci siamo proposti, anche se gradualmente, di arrivare a superare gli attuali criteri assicurativi e passare ad un sistema di sicurezza totale.

Quindi noi, pur prendendo atto che gli artigiani hanno in questi ultimi due anni fatto dei notevolissimi passi in avanti, in relazione alla posizione iniziale, non possiamo però accogliere le preoccupazioni che sono state avanzate, sia dal Relatore che dal Governo, in ordine all'accettazione di questo nostro emendamento. La preoccupazione principale che è stata avanzata da parte del Governo e del Relatore è quella che modificando, aumentando, parificando i minimi per quanto riguarda gli artigiani al minimo dei lavoratori dipendenti, noi creeremmo un precedente per quanto riguarda i coltivatori diretti. Noi riteniamo che sia giusto parificare questi minimi e non possiamo prendere in considerazione le prese di posizione che sono state avanzate da qualche collega, che in questo modo noi creeremmo una certa sperequazione tra i lavoratori dipendenti artigiani, che siccome gli artigiani è soltanto due anni che pagano, avrebbero diritto, pur avendo partecipato in misura estremamente limitata, al fondo speciale, allo stesso minimo cui hanno diritto i lavoratori dipendenti che hanno pagato per almeno quindici anni. Noi riteniamo che questo argomento non regge, in quanto ci siamo limitati a chiedere il minimo di 15 mila lire per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, ma addirittura abbiamo sollecitato — e il collega dirigente dei pensionati

Albizzati lo ha detto — che sia concesso questo minimo anche ai vecchi senza pensione. Il che ci fa proprio dire che noi siamo sul terreno giusto e vogliamo impostare la questione su un piano sociale, intendendo che tutti indistintamente i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi debbano avere garantito almeno il minimo di quindicimila lire.

Questo dal punto di vista politico. Sul piano finanziario sia il rappresentante del Governo che il Relatore non hanno, ritengo, argomenti sufficienti per rispondere alle nostre richieste. È stato premesso che è in atto un attivo di gestione di 37 miliardi. Ebbene, noi dichiariamo che se il provvedimento oggi sottoposto al nostro esame verrà approvato senza apportarvi alcuna modifica, l'attivo non solo nel tempo rimarrà invariato, ma aumenterà anche. Considerato, inoltre, che vi è un contributo da parte dello Stato, nella misura di cinque miliardi, si può affermare che le entrate complessive assommano senza possibilità di errore a tredici miliardi e mezzo.

A somiglianza di quanto è stato fatto anche per altri settori, abbiamo avanzato richiesta di fissare due categorie di minimo per i lavoratori dipendenti: di 15 mila lire per i lavoratori che abbiano compiuto il 65° anno di età e di 12 mila lire per coloro che non abbiano ancora raggiunto tale limite. Supponendo che i pensionati passino dall'attuale stato al nuovo, avremmo una uscita di 12 miliardi e mezzo contro i dodici miliardi e mezzo di entrata. Vi saranno senz'altro delle spese di gestione, di amministrazione, ma, accogliendo la nostra proposta e considerando che le entrate pareggiano le uscite, resterebbero sempre i 37 miliardi di attivo che potrebbero essere utilizzati per migliorare l'attuale situazione pensionistica.

Per tali motivi insistiamo nella votazione del nostro emendamento in quanto esso compendia un principio umano e sociale e ci permette di avvicinarci alla soluzione definitiva del problema.

NEGRONI. Quando il Parlamento esaminò la legge sulle pensioni di invalidità e vecchiaia, non pochi degli emendamenti che vennero presentati da autorevoli colleghi riflettevano aumenti delle pensioni e diminuzione dei limiti di età. Ebbi già occasione di dire, in altra sede, che se da parte degli organi di Governo, fosse stato possibile accogliere *in toto* tutte le richieste, ci avrebbe trovato senz'altro consenzienti ed entusiasti. Ma memori del vecchio adagio « è meglio un uovo oggi che la gallina domani », invitiamo i nostri colleghi alla prudenza. Non siamo certa-

mente alla gallina, anzi, ne siamo ben lontani; ma all'uovo sì. La prudenza che ha sempre caratterizzato la nostra azione ci ha consentito di fare dei notevoli passi avanti. È opportuno, pertanto, e ne traggo lo spunto per fare una dichiarazione di voto, sottolineare, almeno, tale aspetto positivo del disegno di legge che stiamo esaminando.

Teniamo infatti presente che, attraverso il provvedimento che oggi stiamo esaminando, abbiamo risolto la situazione degli artigiani iscritti sin dal 1959 (circa 12 mila) che rappresentavano un vero problema. Inoltre e lo potete desumere dall'articolo 3: « Agli artigiani iscritti nell'anno 1959, limitatamente al biennio per il quale non compete il pagamento delle rate di pensione, non si applicano le norme di cui agli articoli 12-sub 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, per quanto concerne il differimento della decorrenza della pensione in conseguenza della tardiva presentazione della domanda », i contributi eventualmente versati dopo la decorrenza del supplemento danno diritto alla liquidazione di ulteriori supplementi. Ma non basta. Sono stati accelerati i tempi per il pensionamento delle donne, il cui limite è stato fissato in 60 anni. Ma c'è anche un altro fatto, di notevole importanza al quale invece nessuno ha fatto cenno o se vi ha soffermata la propria attenzione è stato solo fugacemente: il fatto cioè del miliardo passato dalla gestione alla tua malattia.

I colleghi che sono in contatto con gli artigiani sanno che senza questo miliardo tutte le casse mutue provinciali si sarebbero trovate, nel prossimo esercizio, nella necessità di aumentare i contributi degli artigiani. Ora, col miliardo fissato da questa legge, in aggiunta ai 675 milioni globali di una legge precedente, il contributo medio annuo *pro capite* dello Stato si eleva dalle lire 1.500 iniziali a circa lire 2.300. Cioè, *grosso modo*, il contributo dello Stato sarà ora di circa il 50 per cento. Se fosse stato possibile ottenere ancora di più, senza nulla togliere al fondo gestione pensioni, saremmo stati i primi noi a trovare la formula adatta; ma, considerati i grandi impegni dello Stato, quanto abbiamo ottenuto può essere considerato già un aspetto positivo. Circa l'aumento a 15 mila o anche più, saremmo i primi noi a sottoscriverlo, ma anche nel caso presente, ragioni di prudenza ci inducono a sconsigliarne la richiesta, anche perché è in atto un fenomeno di abbandono di alcuni mestieri tradizionali (mentre se ne ac-

centuano altri particolarmente nelle zone più industrializzate.

C'è stato un incremento attivo nel fondo speciale degli artigiani, che ci auguriamo continui, ma non sappiamo se in effetti continuerà in avvenire. Non dobbiamo illuderci che questo ritmo crescente di introiti possa continuare con la stessa velocità anche in avvenire: mentre cresce, va crescendo il numero dei pensionati. Ma c'è di più. Quando avremo votato la legge sull'assistenza malattie ai pensionati, un grandissimo numero di pensionati che oggi non figura tale perché verrebbe a perdere l'assistenza, si ritirerà dal lavoro, e quindi l'introito verrà a diminuire. Ora non è che questo ci porti alla catastrofe, perché abbiamo una situazione molto solida, ma dobbiamo tener presente tutte queste considerazioni. C'è, infine, un'altra considerazione, di giustizia. Si diceva, parlando con l'onorevole Cacciatore, che non possiamo fare il paragone tra il coltivatore diretto e il calzolaio, che quando ha finito di lavorare, quando non è più capace, non ha più niente, salvo il deschetto di lavoro. Ma non tutto l'artigianato è così: accanto al povero calzolaio che vive soltanto con le proprie braccia e il giorno che ha smesso di lavorare non ha più niente, c'è anche l'artigiano meno sprovveduto. Ora noi, aumentando indiscriminatamente a tutti, veniamo anche a favorire una certa aliquota di artigiani meno sprovveduti. Per tutte queste considerazioni pur considerando e condividendo le considerazioni di carattere umano e sociale che hanno ispirato l'emendamento, io penso che per il momento ci convenga approvare il disegno di legge così come è venuto dal Senato, anche per evitare di rinviarne l'approvazione definitiva.

Ma tutto questo non significa non aver presenti queste considerazioni, non significa non accoglierle nello spirito che le informa, ma significa semplicemente rinviare a quella famosa Commissione speciale che deve rivedere tutta la materia per poterla armonizzare almeno per tutto il lavoro del settore autonomo, sulla stessa linea, per poter esaminare le eventuali sperequazioni cui ho fatto cenno, e per potere, infine, votare una disposizione di legge che sia veramente frutto di un esame approfondito e che non ci costringa domani a dover fare dei passi eventualmente indietro, oppure a far trovare gli artigiani attivi e i giovani artigiani in condizione di inferiorità rispetto ad altre categorie.

CACCIATORE. Noi del gruppo socialista siamo favorevoli all'emendamento, per tutti

i motivi già esposti durante la discussione generale. Aggiungerò tre brevissime osservazioni: che vi è la copertura per poter dare il minimo, in quanto, come si è visto, nel 1965 avremo ben 36 miliardi di attivo, dopo di aver dato gli aumenti; veniamo a togliere agli artigiani quel contributo dello Stato che è già stato stanziato fino al 1967. Si dice: ma quei miliardi che noi toglieremo alle pensioni verranno passati all'assistenza. Ma in questo caso è inutile allora parlare sempre di sicurezza sociale. Qui tutti parlano di sicurezza sociale, ma secondo me il concetto preciso di sicurezza sociale non è ancora nella mente di tutti. Fin quando noi lasceremo le pensioni e le prestazioni ancorate al gettito dei contributi, noi resteremo sempre nel sistema delle assicurazioni sociali e non passeremo mai al sistema della sicurezza sociale, il quale sistema si impernia sull'articolo 38 della nostra Costituzione. Quindi non accogliendo questo emendamento, noi veniamo meno a tutti questi principi che andiamo affermando, questi principi che sono alla base di questo nuovo Governo di centro-sinistra. Quindi il gruppo socialista insiste per l'accoglimento dell'emendamento, tanto più che questo aumento viene pagato con le stesse quote degli artigiani e che da parte del Governo non vi sarà nessun sacrificio, tranne che non si voglia mantenere quell'impegno fino al 1967 e non si voglia imporre un piccolo sacrificio allo Stato dell'altro miliardo per l'assistenza.

REPOSSI. Dico subito che dopo le argomentazioni veramente ponderate e veramente meditate, e tutte giustificate e rispondenti alla realtà, fatte dall'onorevole Negroni, io volevo rinunciare a parlare. L'onorevole Sulotto ha compreso tutto il difetto dell'impostazione ed ha detto: noi non accetteremo mai come giustificato il fatto che maturi un diritto senza una parità di obblighi. Voi reclamate qui una parità di diritti non ponendo però una parità di obblighi.

CACCIATORE. C'è il contributo degli artigiani, se mi consente.

REPOSSI. Noi ci troviamo di fronte ad una legge tutta particolare nella quale si fecero all'atto dell'approvazione tante previsioni catastrofiche. Il risultato, invece, ci ha detto che le previsioni catastrofiche erano del tutto errate. Il voler ragionare poi su una questione di fondo e di convenienza agli inizi di uno stato assicurativo che deve fare tutti i suoi sviluppi, è veramente molto pericoloso, perché è chiaro che tutti i fondi pensione devono avere uno sviluppo delle

loro riserve, prima per poter apportare quei miglioramenti che l'assistenza potrà operare, e in secondo luogo per evitare quegli appesantimenti contributivi che potrebbero derivare da passi che si possono fare non troppo avvedutamente. Ora un lavoratore, per ottenere il suo minimo di pensione, deve versare una somma che è, mi pare, quattro volte superiore a quella che versa l'artigiano.

Un lavoratore subordinato deve attendere quindici anni per maturare quei minimi di pensione; noi qui, invece, abbiamo consentito a questa categoria di lavoratori autonomi di poter percepire la pensione con 1, 2, 3 anni di versamento. E in questo momento nessuno può dire esattamente quale sarà la proiezione nel futuro dell'onere finanziario, perché le pensioni talvolta vengono ad assommarsi anche geometricamente al peso della spesa. Se teniamo presente che fra due anni ci troveremo di fronte alla immissione alla pensione delle donne fra i 60 e 65 anni, credo che son questi tutti elementi di prudenza per poter garantire un sano sviluppo di questo fondo, e poter garantire agli artigiani che non avranno altri appesantimenti, se non in quel momento in cui occorrerà rivedere tutte le tabelle da liquidare per poter apportare quei miglioramenti che sarebbe auspicabile e opportuno apportare.

Vorrei ricordare infine all'amico Cacciatore, l'intervento di Nenni, col quale disse che tutto ciò che potrebbe turbare un sano sviluppo dell'azione del Governo a favore delle classi lavoratrici, non ci troverà mai consenzienti.

È questa una questione di importante sviluppo sociale, che non vorremmo venisse turbata da interventi che vanno del resto ponderati e che potrebbero portare, anziché ad un esito positivo, a quei disturbi che sono in netta contraddizione con l'impegno che da tutti quanti è stato assunto.

Ma è soprattutto per motivi di cautela che non si può andare oltre i limiti proposti e pertanto la prudenza ci consiglia di non accogliere l'emendamento proposto.

TITOMANLIO VITTORIA. Indipendentemente dai benefici immediati che il provvedimento in esame potrà apportare, occorre mettere in rilievo che attraverso esso viene ad essere notevolmente migliorata la posizione di oltre dodici mila persone, fino a ieri veramente carente, dodici mila persone che prima di passare a miglior vita potranno godere della tanto sospirata ed auspicata pensione.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Intendo subito precisare all'onorevole Sulotto che non sono affatto preoccupato che l'aumento delle pensioni agli artigiani possa rappresentare il prodromo verso aumenti per le altre categorie. Ho sottolineato che ero d'avviso che provvedimenti che investivano la medesima materia sarebbe stato necessario esaminarli congiuntamente e non settore per settore; infatti il frazionamento della materia non potrà mai portarci ad avere una visione completa del problema che intendiamo affrontare e risolvere; insisto, pertanto, a chiedere che il provvedimento al nostro esame sia approvato nella sua attuale formulazione, osservando che se il limite delle pensioni sarà portato a 15 mila lire, quei conteggi che abbiamo fatto, relativamente ai settanta mila pensionati, andranno in passivo nel volgere di due anni. Per mio conto sono d'avviso che i pensionati artigiani aumenteranno sensibilmente nei prossimi due anni, poiché molti di essi non hanno chiesto di beneficiare del provvedimento, solo perché non presentava allora quei benefici che oggi invece abbiamo riconosciuto.

E allora, quanto prima arriveremo ai centomila pensionati artigiani, quanti cioè ne avevamo previsti quando presentammo il provvedimento che è oggi al nostro esame.

Se oggi ci sono miliardi che avanzano, prima di assegnarli per ragioni di effetto e di propaganda, teniamo presenti i giovani di oggi.

MAZZONI. Lei, onorevole Relatore, non tiene alcun conto delle gravi dichiarazioni che sono state fatte da alcuni colleghi nei confronti del provvedimento in esame e soprattutto dell'atteggiamento assunto al riguardo dall'onorevole rappresentante del Governo!

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Al contrario! Appunto perché ho seguito molto attentamente gli interventi degli onorevoli colleghi, concludo chiedendo che l'emendamento proposto venga respinto; invece sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Titomanlio Vittoria. Due soli anni di gestione non possono darci sufficienti elementi di sicurezza per un ulteriore passo avanti che intendiamo compiere. Pertanto, in attesa di ulteriori miglioramenti, gli artigiani prendano quello che oggi viene loro offerto.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Pregando gli onorevoli commissari di non considerare la mia taciturna brevità come una scarsa considerazione, dichiaro di non accettare l'emendamento pro-

posto per le ragioni che già ho avuto occasione di esporre.

MAZZONI. Intendo mettere in rilievo l'assurda posizione attualmente assunta da alcuni colleghi della commissione che non tengono conto della necessità per i pensionati artigiani di provvedere attraverso il provvedimento in esame ad un miglioramento delle condizioni delle loro famiglie. Comprendo benissimo che difficoltà di carattere finanziario — cioè nel reperimento dei fondi ci pongono sempre nella condizione di dover fare la politica della lesina; ma quando il provvedimento fu esaminato dal Senato e venne chiesta l'unificazione del minimo per tutti i pensionati, l'unica eccezione sollevata non fu quella della differenziazione permanente delle diverse categorie, ma di principio. Se vi fossero state difficoltà di altra natura le avremmo senz'altro esaminate; ma stante la situazione attuale non ci resta altra via che quella di ottenere il più possibile. Nel caso presente il bilancio esiste e tutte le obiezioni che si sollevano circa l'aggravamento del fondo speciale della Cassa Artigiani non hanno ragione di esistere, poiché l'unica possibilità di valutazione della situazione oggi esistente è fornita dalla valutazione della consistenza di un fondo e lo aggravio che eventualmente ne deriverebbe rientra nei limiti previsti. E poiché, come si dice, la matematica non è una opinione, le cifre indicano che per sette o otto anni non ci saranno impossibilità di copertura dato che si potrà fare ricorso al fondo gestioni speciali.

Il disegno di legge presentato dal Governo è presentato con una relazione e ci dice — e io non credo — che il Governo voglia falsare i dati per ingannare i deputati. Questo sta a indicare che nel 1955 vi erano 36 miliardi, come oggi. Si è parlato di preoccupazioni politiche, le quali non possono esserci, perché in fondo, se si vuole effettivamente riconoscere un dato di giustizia, non vi è dubbio che una base di partenza deve essere comune. E io penso che questo debbono tener presente quelli che dicono di volere difendere, di essere amici degli artigiani.

REPOSSI. E lo sono.

MAZZONI. Le dichiarazioni fatte dal Governo riguardano un orientamento che tenderebbe a rilevare il contributo dello Stato, che non è certamente rilevante, perché la gestione è autosufficiente anche senza il contributo dello Stato. Inoltre io voglio dire che non siamo noi in disaccordo, anzi voteremo a favore dell'ordine del giorno della collega Titomanlio, e siamo favorevoli per una con-

creta soluzione, non per dilazionare continuamente la soluzione di un problema.

Cito, ad esempio, l'ordine del giorno che fu votato in seguito alla presentazione del Comitato dei nove, che è rimasto ancora ordine del giorno, per ciò che si riferisce alla assistenza di malattia ai pensionati. Per queste ragioni, quindi, noi insistiamo per la votazione dell'emendamento, attraverso il quale noi faremo effettivamente non soltanto una opera di giustizia nei confronti degli artigiani, ma prepareremo le condizioni per un giusto riconoscimento da parte di un Governo, non dico di centro-sinistra, ma democraticamente moderno, il quale deve ritenere che il punto di partenza è determinato da un minimo comune.

PRESIDENTE Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'emendamento Mazzoni, di cui ho dato prima lettura.

(Non è approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 1 del disegno di legge in discussione, nel testo trasmesso dal Senato.

«Il trattamento minimo di pensione per gli iscritti alla Gestione speciale per gli artigiani istituita dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, è elevato, con effetto dal 1° luglio 1962 e per tutte le categorie di pensioni, a lire 10.000 mensili.

Il trattamento minimo di cui al comma precedente non è dovuto a coloro che percepiscono altre pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti o di altre forme di previdenza sostitutive di detta assicurazione o che hanno dato titolo a esclusione o esonero dall'assicurazione stessa, ovvero a carico della Gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni qualora per effetto del cumulo il pensionato fruisca di un trattamento complessivo di pensione superiore al minimo garantito.

Tale esclusione si applica altresì a coloro i quali prestano la propria opera alle dipendenze di terzi, per i periodi in cui sussiste titolo alla retribuzione, ancorché lavorino presso aziende o botteghe artigiane di cui erano, precedentemente, titolari.

Ove non competa il trattamento minimo di cui al primo comma, trovano applicazione le disposizioni relative ai trattamenti minimi di cui all'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Il trattamento minimo di pensione per l'invalidità e per la vecchiaia è maggiorato

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1962

di un decimo del suo ammontare per ogni figlio per il quale sussistano le condizioni stabilite dall'articolo 12-sub articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Al trattamento minimo si aggiunge una aliquota pari ad un dodicesimo del suo ammontare annuo da corrispondersi in occasione delle festività natalizie.

Il titolare di pensione è tenuto a denunciare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro trenta giorni dal suo verificarsi, qualsiasi nuova liquidazione di pensione o variazione nella misura delle pensioni di cui già fruisce.

Il datore di lavoro che abbia alle proprie dipendenze pensionati fruanti di integrazione al trattamento minimo stabilito dalla presente legge a carico della Gestione speciale per gli artigiani ha l'obbligo, osservando le modalità di cui all'articolo 12, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, n. 218, di detrarre dalla retribuzione del dipendente l'importo della integrazione al trattamento minimo suddetto e di versarlo all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

A carico di chiunque faccia dichiarazioni false o compia altri atti fraudolenti, al fine di procurare indebitamente a sé o ad altri il godimento del trattamento minimo, si applicano le sanzioni previste dall'articolo 23, quarto comma, della legge 4 aprile 1952, n. 218.

(È approvato).

Do lettura degli articoli 2, 3, 4 e 5 che non esendovi emendamenti porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 7 della legge 4 luglio 1959, n. 463, dopo le parole: «secondo il seguente prospetto» è così modificato:

Anno	Età.		
	Uomini	Donne	Contributi
1960.....	65	65	12
1961.....	65	65	24
1962.....	65	65	36
1963.....	65	60	48
1964.....	65	60	60
1965.....	65	60	72
1966.....	65	60	84
1967.....	65	60	96
1968.....	65	60	108

1969.....	65	60	120
1970.....	65	60	132
1971.....	65	60	144
1972.....	65	60	156
1973.....	65	60	168

(È approvato).

ART. 3.

Nel terzo comma dell'articolo 7 della legge 4 luglio 1959, n. 463, le parole «ma l'acquisizione del diritto alla pensione» sono sostituite dalle altre «ma la corresponsione delle rate di pensione».

Dopo tale comma è inserito il seguente:

«Agli artigiani iscritti nell'anno 1959, limitatamente al biennio per il quale non compete il pagamento delle rate di pensione, non si applicano le norme di cui agli articoli 12 sub 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, per quanto concerne il differimento della decorrenza della pensione in conseguenza della tardiva presentazione della domanda».

(È approvato).

ART. 4.

L'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 4 luglio 1959, n. 463, è sostituito dai seguenti:

«I contributi eventualmente versati dopo la decorrenza del supplemento di cui ai commi secondo, terzo e quarto danno diritto alla liquidazione di ulteriori supplementi con le stesse norme dopo che siano trascorsi due anni dalla decorrenza del precedente supplemento, o — qualora sia intervenuta la liquidazione di un supplemento in base alle disposizioni in materia di assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti — dopo trascorsi due anni dalla liquidazione di tale ultimo supplemento.

È dovuta con le norme dell'assicurazione generale obbligatoria la pensione di invalidità all'iscritto alla Gestione speciale, ovvero la pensione di reversibilità ai suoi superstiti, quando l'iscritto stesso, al momento della domanda di pensione o a quello della morte, abbia già raggiunto i requisiti all'uopo occorrenti in base ai soli contributi versati nell'assicurazione medesima.

Ferme le disposizioni contenute nei commi precedenti in materia di misura e decorrenza del primo supplemento di pensione per contributi versati nella Gestione speciale

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1962

e di riassorbimento dell'eventuale integrazione sino a concorrenza dei minimi, al pensionato per invalidità nell'assicurazione generale obbligatoria può essere liquidato tale supplemento soltanto qualora ricorrano le condizioni indicate nell'una o nell'altra delle lettere seguenti:

a) siano trascorsi cinque anni dalla data di decorrenza della pensione e sia stato raggiunto il 65° anno di età, se uomo, o il 60°, se donna;

b) sia accertata la perdita della residua capacità di guadagno.

I contributi versati dopo la decorrenza del supplemento di cui al comma precedente danno diritto, con le stesse norme, alla liquidazione di ulteriori supplementi soltanto ai pensionati che hanno liquidato il supplemento per il verificarsi delle condizioni di cui alla lettera a) dopo che siano trascorsi due anni dalla decorrenza del precedente supplemento, o — qualora sia intervenuta la liquidazione di un supplemento in base alle disposizioni in materia di assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti — dopo trascorsi due anni dalla liquidazione di tale ultimo supplemento ».

(È approvato).

ART. 5.

I contributi nell'assicurazione facoltativa, eventualmente residuati dopo l'utilizzazione di essi nell'assicurazione obbligatoria di pensione per gli artigiani ai sensi dell'articolo 8 della legge 4 luglio 1959, n. 463, per il periodo posteriore al 1° luglio 1920, o al compimento dell'età di 14 anni dell'interessato, se tale età risulta raggiunta successivamente a detta data, danno titolo alla liquidazione della corrispondente quota di pensione a carico e con le norme dell'assicurazione facoltativa medesima.

(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Mazzoni:

« Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente articolo:

« In attuazione di quanto previsto al n. 2° dell'articolo 14 della legge 4 luglio 1959, n. 463, i titolari di pensioni derivanti dalla assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, prevista dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, qualora cessino di eser-

citare l'attività artigiana e non siano compresi tra i familiari a carico dei soggetti indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, hanno diritto all'assistenza malattia secondo le norme stabilite dalla legge 4 agosto 1955, n. 692.

All'assistenza di malattia a favore dei soggetti indicati nel precedente comma provvede l'Istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie.

Ai fini del finanziamento dell'assistenza di malattia estesa dalla presente legge, oltre a quanto disposto dal secondo comma, lettera b), dell'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 692, lo Stato concorre con un contributo per assistibile non inferiore a quello previsto alla lettera a) dell'articolo 23 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e successive modificazioni e integrazioni, con particolare riferimento alla legge 10 febbraio 1961, n. 77.

Analogo contributo è posto a carico del Fondo di solidarietà nazionale previsto dalla lettera b) del citato articolo 23 ».

TITOMANLIO VITTORIA. Chiedo la parola, perché ho qui un ordine del giorno che « impegna il Governo, secondo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro, a presentare con urgenza il disegno di legge che nello spirito della proposta n. 2663 stessa consentirebbe alle Casse mutue provinciali di porre a disposizione degli artigiani che hanno cessato l'attività lavorativa, le strutture organizzative e tecniche esistenti e che già rispondono alle esigenze della categoria ».

PRESIDENTE. Lo voteremo al termine della votazione degli articoli. Per adesso sentiamo il parere della Commissione sull'emendamento Mazzoni, di cui ho dato lettura.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Sono contrario.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Concordo con il parere del Relatore.

BETTOLI. Io sarei stato favorevole alla votazione dell'emendamento Mazzoni qualora il Governo non si fosse impegnato a presentare subito la materia in discussione. Noi ci asteniamo sull'emendamento proposto dal collega Mazzoni, anche perché abbiamo la speranza che il problema sia risolto nel più breve tempo possibile e contemporaneamente dichiariamo che consideriamo inutile l'ordine del giorno della collega Titomanlio Vittoria, perché credo che mai come in questa occasione non solo abbiamo una promessa o una raccomandazione, ma abbiamo un impegno preciso perché in base ai termini regolamen-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1962

tari non ci sia alcun ritardo. Quindi ci asteniamo sull'emendamento Mazzoni, perché abbiamo sentito le dichiarazioni del Governo e, ripeto, consideriamo inutile l'emendamento della collega Titomanlio Vittoria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Mazzoni di cui ho già dato lettura.

(Non è approvato).

MAZZONI. Si intende ritirato in relazione all'ordine del giorno presentato, anche quello che prevedeva il finanziamento di 9 miliardi e 900 milioni.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'articolo 6 del disegno di legge sul quale non è stato presentato alcun emendamento:

ART. 6.

Il concorso dello Stato alla gestione per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani è determinato, a modifica di quanto previsto dalla legge 23 febbraio 1961, n. 198, in lire quattro miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1962-63 al 1966-67 compreso.

Per gli stessi esercizi di cui al precedente comma il contributo dello Stato per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani, previsto dall'articolo 1, lettera b) della legge 10 febbraio 1961, n. 77, è aumentato di lire 1 miliardo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno che sono stati presentati.

Do lettura dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Titomanlio Vittoria, De Marzi e Negroni:

« La XIII Commissione della Camera,

considerata la necessità di estendere l'assistenza sanitaria agli artigiani pensionati;

sentite le favorevoli dichiarazioni dell'onorevole Ministro del lavoro,

impegna il Governo

a presentare con urgenza un disegno di legge che, nello spirito della proposta n. 2663, possa consentire alle Casse mutue provinciali di porre a disposizione degli artigiani, che hanno cessato le attività lavorative le strutture organizzative e tecniche esistenti che già rispondono alle esigenze della categoria ».

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Titomanlio Vittoria.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono favorevole sulla sostanza dell'ordine del giorno che reca la firma dell'onorevole Titomanlio Vittoria, ma non sulla sua attuale formulazione. Accetto l'ordine del giorno, pertanto, a solo titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

TITOMANLIO VITTORIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Do lettura del secondo ordine del giorno presentato dagli onorevoli Titomanlio Vittoria, De Marzi Fernando, Repossi, Gitti, Negroni, Sabatini e Bianchi Fortunato:

« La XIII Commissione della Camera,

considerata l'urgenza di definire la posizione dei 12 mila artigiani che, in conseguenza di quanto previsto dall'articolo 7 della legge 4 luglio 1959, n. 463, attendono l'accoglimento dei loro ricorsi in merito alla decorrenza del trattamento di pensione,

delibera

di approvare il disegno di legge n. 4013, già approvato dal Senato ed

invita il Governo:

ad orientare la Commissione costituita legislativamente ai sensi dell'articolo 75 del disegno di legge n. 3983 affinché indichi soluzioni che nel loro insieme costituiscano la base comune del riordinamento del sistema previdenziale comprese le forme facoltative di cui al comma terzo dell'articolo 14 della legge 4 luglio 1959, n. 463;

a riesaminare la possibilità di un aumento al trattamento minimo di pensione per gli iscritti alla gestione speciale nel quadro delle provvidenze in favore di altre categorie di lavoratori autonomi ».

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole all'accoglimento del secondo ordine del giorno presentato dall'onorevole Titomanlio Vittoria.

MAZZONI. Mi sia consentito dire che la presentazione di questo secondo ordine del giorno, da parte dell'onorevole Titomanlio Vittoria, deve essere considerata per lo meno inopportuna, tenuto conto delle esplicite dichiarazioni fatte poco fa dall'onorevole Bertinelli, Ministro del lavoro. Non sarebbe più opportuno attendere che il Governo presenti il disegno di legge che ha annunciato ed al quale verranno abbinate le due proposte di legge in atti?

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1962

Deciderà poi l'assemblea quale sarà il sistema migliore per risolvere la specifica questione riguardante l'assistenza malattia degli assicurati.

MAGLIETTA. A mio avviso il secondo ordine del giorno che reca la firma dell'onorevole Titomanlio Vittoria è improponibile. Infatti non possiamo rinunciare ai poteri che ci vengono conferiti dalla Costituzione. Come già abbiamo fatto in precedenti analoghe occasioni, l'ordine del giorno è stato stilato secondo una precisa formula: cioè invito al Governo di tenerne conto e accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo a titolo di raccomandazione.

TITOMANLIO VITTORIA. Appunto nella prima parte del mio secondo ordine del giorno ho detto « sentite le dichiarazioni del Governo ».

PRESIDENTE. La improponibilità di solito viene deliberata se l'ordine del giorno chiede esplicitamente che si proceda rapidamente alla approvazione del disegno di legge o della proposta di legge in esame, compito questo riservato all'Assemblea e pertanto quei tipi di ordine del giorno, ai quali ho fatto ora riferimento, non vengono accolti dalla presidenza e per analogia dalla Commissione. Nel caso presente è diversa la situazione e nella loro quasi totalità essendo gli ordini del giorno di tale tenore, non dovremmo creare difficoltà all'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Titomanlio Vittoria.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Si può sempre trasformare l'ordine del giorno in invito al Governo a realizzare al più presto possibile quanto si suggerisce.

SCARPA. A mio avviso ha ragione il presidente della nostra Commissione nel mettere in rilievo che un ordine del giorno deve essere considerato improponibile quando viene rivolto alla Commissione ad approvare un provvedimento di cui già è in corso la discussione. Il presidente della Camera ha sconsigliato la votazione di ordini del giorno del genere di quello presentato dall'onorevole Titomanlio Vittoria. Non dimentichiamoci che siamo i primi depositari del provvedimento legislativo che si intende discutere. Stando così le cose mi sia consentito rammentare al signor presidente della Commissione il caso del disegno di legge per la concessione di case ai braccianti agricoli.

Venne deciso, infatti, di non dare corso alla votazione di un ordine del giorno che invitava il Governo a presentare un più completo provvedimento in materia proprio per-

ché si ritenne che le proposte di legge in discussione erano più che sufficienti a risolvere il problema. Propongo pertanto all'onorevole Titomanlio Vittoria di sostituire il suo ordine del giorno con una richiesta alla presidenza di porre in discussione entro il più breve tempo possibile — oramai alla ripresa dei lavori parlamentari — il nuovo schema di disegno di legge. Se il Governo non sarà pronto con il nuovo provvedimento per quell'epoca allora chiederemo la discussione delle nostre proposte di legge.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo considera urgente l'estensione dell'assistenza malattia ai lavoratori pensionati; il Governo non solo ha messo allo studio particolarmente questa urgente estensione, ma ha anche predisposto un certo provvedimento legislativo, di cui confidenzialmente vi ho perfino dato lettura, e intende regolare questa materia; il Ministero del lavoro non ha nessuna intenzione di far precedere un eventuale suo provvedimento legislativo ad una eventuale proposta di legge presentata da deputati o senatori. Conseguentemente, se per una qualsiasi ragione di burocrazia venisse in discussione prima dell'eventuale disegno di legge governativo, una proposta di legge parlamentare, il Ministro del lavoro non farà al riguardo nessuna difficoltà, e qualora, il suo disegno di legge non sia conforme perfettamente alla proposta di iniziativa parlamentare, presenterà gli emendamenti.

PRESIDENTE. Allora vediamo di concludere con questo ordine del giorno. Praticamente, mi pare, il Ministro del lavoro ha eliminato anche eventuali dubbi sulle difficoltà che potessero sorgere.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Voglio riconfermare quanto ho già detto inizialmente: io non intendo affatto far passare una legge Bertinelli in precedenza sulla proposta dell'onorevole X o Y.

PRESIDENTE. Allora mi pare che potevano sorgere delle difficoltà da parte del Ministro se noi avessimo messo all'ordine del giorno le due proposte. Ora la Presidenza metterà all'ordine del giorno le proposte alla ripresa dei lavori parlamentari e siamo d'accordo di metterle sollecitamente.

TITOMANLIO VITTORIA. Udità la dichiarazione del Ministro dichiaro di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno degli onorevoli Bianchi Fortunato, Ti-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1962

tomanlio Vittoria, Negroni, De Marzi Fernando, Sabatini e Gitti:

« La Camera,

considerato che la legge 4 luglio 1959, n. 463, prevede al punto 3°) dell'articolo 14 la istituzione di un sistema di assicurazione facoltativa integrativa dell'assicurazione obbligatoria prevista dalla stessa legge,

considerato che tale provvedimento risponderrebbe alle vive attese della categoria, invita il Governo

a voler prendere una sollecita iniziativa affinché il disposto dell'articolo 14 trovi concreta e urgente realizzazione ».

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dichiaro di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

BIANCHI FORTUNATO. Non insisto sulla votazione.

PRESIDENTE. Altro ordine del giorno presentato è quello dell'onorevole De Marzi, di cui dò lettura:

« La XIII Commissione lavoro della Camera dei Deputati, nell'esame del progetto di legge sull'aumento dei minimi di pensione per gli artigiani, rileva che i pensionati per lavoro subordinato, i quali abbiano successivamente iniziato attività artigiana, sono esclusi dall'assistenza prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, e ciò in base a direttive impartite dagli uffici competenti in sede di applicazione della legge;

ritenuto che tale esclusione si appalesa in aperto contrasto con la lettera e lo spirito della richiamata legge n. 692, ed è comunque lesiva degli interessi di tale categoria;

considerato che tali pensionati sono titolari di un diritto soggettivo perfetto per avere regolarmente versato, durante il rapporto assicurativo quali lavoratori subordinati, i relativi contributi all'I.N.P.S.;

invita il Governo

ad assicurare a questa categoria di pensionati, fermo restando il diritto di opzione, l'assistenza prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, come è stato già riconosciuto per gli esercenti attività commerciale ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184 ».

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Questi sono lavoratori dipendenti che hanno finito la loro funzione o che sono stati costretti a cessare il lavoro dipendente e sono diventati artigiani. Diventando artigiani, l'I.N.A.M. li ha cancellati dicendo: adesso non avete diritto all'assistenza dell'I.N.A.M. perché siete arti-

giani. Questi lavoratori hanno invece accumulato contributi come lavoratori dipendenti. Quindi è un diritto personale, già maturato in loro favore e non si può con una circolare dire: non hai più diritto ad avere l'assistenza come lavoratore, pur avendo versato per 25-30 anni il contributo.

Se è stato fatto per i commercianti, i quali hanno diritto di opzione, con una norma specifica (articolo 8 delle Norme di attuazione) è giusto che sia fatto anche per gli artigiani che hanno versato i contributi come lavoratori dipendenti. È un diritto acquisito che non si può togliere con una disposizione interna. Ed è quanto questo ordine del giorno vuol fare.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. C'è tutta una materia che va regolata, armonizzata, sistemata. Tutta questa materia dovrebbe essere oggetto di studio di quella famosa Commissione di cui all'articolo 25.

Tuttavia, io penso che relativamente a questo problema particolare che riguarda l'assistenza malattia noi lo potremo trattare e risolvere nel modo indicato dall'ordine del giorno, quando verrà in discussione, in questo autunno, e non potremo farlo anticipando quelli che saranno i lavori della Commissione. Io quindi accetto l'ordine del giorno De Marzi come raccomandazione, assicurando che il problema verrà inserito in quella sede.

DE MARZI FERNANDO, *Relatore*. Non insisto.

BERLINGUER. A nome del gruppo socialista dichiaro di votare a favore del disegno di legge, pur mantenendo le riserve espresse nella discussione. Esso intende così anche riaffermare l'impegno di collaborazione col nuovo Governo, nel settore delle riforme economiche e sociali, che però non può precludere la presentazione di emendamenti come abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (Approvato dal Senato) (3983).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno decade al seguito della discussione del disegno di legge n. 3983, concernente le disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1962

dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Come i colleghi ricorderanno, noi abbiamo proceduto in una precedente seduta alla discussione ed alla votazione di tutti gli articoli e delle tabelle. Rimane solo da procedere alla votazione a scrutinio segreto, che era stata rinviata, perché il provvedimento di legge cui si faceva riferimento per la copertura non era stato ancora approvato dalla competente Commissione Finanze e tesoro. Poiché nella odierna seduta la Commissione suddetta ha approvato il provvedimento in sede legislativa, conformemente al parere già espresso dalla Commissione Bilancio, possiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3983 discusso nella precedente seduta e del disegno di legge n. 4013 esaminato nella odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti » (3983):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro famigliari » (4013):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albizzati, Berlinguer, Bettoli, Buttè, Bianchi Fortunato, Brodolini, Cacciatore, Chiarolanza, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Cruciani, De Marzi Fernando, Ferioli, Franco Raffaele, Gitti, Lama, Maglietta, Mazzoni, Negroni, Rapelli, Repossi, Russo Spena, Santi, Scalia Vito, Scarpa, Sulotto, Toros, Venegoni, Vincelli e Zanibelli:

Sono in congedo:

Bucalossi, Ferrarotti, Quintieri.

La seduta termina alle 12,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI